



L'**inclusione** è un concetto introdotto dall'UNESCO per contrastare l'esclusione delle persone con determinate disabilità, sia in ambito educativo che in molti altri contesti.

Ma non sono solo le persone con determinate disabilità a dover superare le barriere per poter esercitare i propri diritti.

Nonostante l'ideale di uguaglianza che ispira le società democratiche, i loro membri sono immersi in una *matrice di disuguaglianza*:

a seconda, ad esempio, dell'età, dei fenotipi, del sesso, delle disabilità, della religione, del percorso formativo, della nazionalità/etnia,

per alcuni è più facile esercitare i propri diritti in determinate situazioni che per altri

Parliamo del **diritto all'istruzione**:



secondo il principio dell'inclusione ogni studente ha il diritto di accedere alla migliore istruzione possibile.

Nel quadro dell'inclusione, ciò che è "migliore" non può essere misurato attraverso standard generalizzati e imposto a tutti. Ciò che è meglio per me non è necessariamente ciò che è meglio per te!

È proprio questa differenza che stimola l'introduzione di questo concetto: incoraggia il riconoscimento delle esigenze dei diversi studenti e invita a prenderle sul serio e a sviluppare processi di apprendimento che tengano conto di queste differenze.

L'istruzione al tempo dell'inclusione



In base al paradigma dell'Inclusione, gli insegnanti e gli educatori DEVONO quindi concepire esperienze educative che favoriscano i processi di sviluppo individuale.

Le strutture rigide complicano la flessibilità.

La sfida, quindi, per i responsabili delle politiche è quella di rendere più flessibili le strutture in cui insegnanti ed educatori possono mettere in atto strategie pedagogiche inclusive.

La sfida per gli insegnanti e gli educatori consiste nel lavorare nel modo più inclusivo possibile all'interno del contesto specifico.

L'approccio dialogico

Un approccio pedagogico che favorisce i processi educativi inclusivi è quello dialogico, cioè quello ispirato all'*uguaglianza*, all'*empatia* e alla *responsabilizzazione*. Riesce infatti a trasformare la diversità del gruppo in una risorsa.



Come?

Favorendo la creazione di un sistema equilibrato

in cui tutti vogliono e possono partecipare,

- condividendo le loro conoscenze e abilità,
- esprimendo le loro esigenze e difficoltà,
- assumendo piccole o grandi responsabilità per sé e per gli altri.